

# BIOGRAFIA

<<Sono un pittore il quale, per hobby, durante un periodo purtroppo alquanto prolungato, ha fatto anche lo scrittore e il giornalista.>> così si descrive Dino Buzzati: uno scrittore talentuoso e profondo del Novecento italiano.

Dino Buzzati nasce il 16 ottobre 1906 presso la villa di famiglia di San Pellegrino, nei pressi di Belluno. Il padre, Giulio Cesare Buzzati era un celebre giurista appartenente a un'illustre famiglia bellunese mentre la madre, Alba Mantovani, veneziana, era la figlia del medico Pietro Mantovani e della nobildonna Matilde Badoer. Sin dalla giovinezza Dino Buzzati manifesta gli interessi, i temi e le passioni del futuro scrittore, ai quali resterà fedele per tutta la vita: la poesia, la musica, il disegno e la montagna a cui è anche dedicato il suo primo romanzo "Barnabo delle montagne". A 10 anni Buzzati entra al Ginnasio Parini dove vi rimarrà fino al conseguimento della maturità e dove conoscerà il suo più grande amico Arturo Brambilla, con il quale rimarrà sempre legato e condividerà le sue passioni. Circa quattro anni più tardi rimane orfano dell'amato padre, colpito da un tumore al pancreas. L'evento sconvolge così tanto il piccolo Buzzati che per molto tempo vivrà nell'ossessione di essere colpito dallo stesso male del padre. Esso lo porta per la prima volta a contatto con la morte che diventerà uno dei temi centrali della sua poetica. Terminato il liceo, si iscrive alla facoltà di Legge a Milano ma solo due anni più tardi, nel 1926, si reca nella caserma Teuliè della sua città, dove svolge il servizio militare: sei mesi di scuola allievo ufficiale, tre mesi da sottoufficiale e quattro mesi da sottotenente.

Fin dalla giovinezza, inoltre, Buzzati tiene un diario, dove annota opinioni e avvenimenti. Dentro di lui, infatti, si sviluppa sempre di più il desiderio e il sogno di dedicarsi professionalmente a qualunque mestiere che prevedesse la scrittura. Ancora prima di terminare gli studi in legge, presenta regolare domanda d'assunzione al "Corriere della Sera" dove entrerà nel 1928 e dove vi lavorerà fino alla morte, ricoprendo vari ruoli, da redattore a corrispondente di guerra, da inviato a elzevirista della Terza Pagina a cronista d'arte. Qualche anno dopo la laurea pubblica, nel 1933, il suo primo romanzo "Barnabo delle montagne" che consegue un grande successo. La stessa sorte non accade alla sua seconda prova narrativa "il segreto del Bosco vecchio" accolto invece con sostanziale indifferenza. Nel gennaio del 1939, prima della sua partenza per Addis Abeba, consegna a Leo Longanesi il manoscritto del suo capolavoro più amato e conosciuto, quel "Il deserto dei

Tartari” che diverrà un emblema della letteratura del Novecento. Dopo essere ritornato in Italia per un breve congedo a causa di un attacco di tifo, Buzzati si imbarca sugli incrociatori Fiume e Trieste seguendo le battaglie di Capo Tueda, capo Matapan e delle Sirte. Nel 1943 esce la raccolta di racconti “I sette messaggeri” che segna il cambio di editore da Rizzoli a Mondadori. Sarà sua anche la “Cronache di ore memorabili” apparsa sulla prima pagina del “Corriere della Sera” il 25 aprile 1945, giorno della Liberazione. Più tardi, nel 1949, esce il volume di “Paura della Scala” e nel giugno dello stesso anno Buzzati è inviato dal “Corriere della Sera” al seguito del Giro d’Italia. L’anno successivo invece arriva in libreria la raccolta di prose, abbozzi, pagine diaristiche di “In quel preciso momento”. Nello stesso anno diventa poi direttore della “Domenica del Corriere”, un incarico che manterrà fino al 1963, dando un’impronta personale al settimanale popolare e riportandolo agli antichi splendori. Nel 1953 viene rappresentato al Piccolo Teatro di Milano “Un caso clinico” che Dino Buzzati ha tradotto dal suo racconto “Sette piani” pubblicato anni prima su “La Lettura”. Qualche anno dopo, la scrittura del racconto musicale “Ferrovia sopraelevata” dà il via alla collaborazione con il musicista Luciano Chailly assieme al quale scriverà altre opere. Nel 1958 vince il Premio Strega con la raccolta “sessanta racconti” e tiene a Milano la prima mostra di pittura “Le storie dipinte”.

L’8 giugno del 1961 muore la madre e due anni dopo egli scriverà la cronaca interiore di quel funerale nell’elzeviro “I due autisti”. Seguono anni di viaggi come inviato del giornale. L’8 dicembre del 1966 sposa Almerina Antoniazzi, la donna che, seppur alla lontana in un’ottica romanzata, gli aveva ispirato il tormentato romanzo “Un amore”. Nel 1969 esce “Poema a fumetti”: una rivisitazione in chiave Pop Art del mito di Orfeo ed Euridice, e l’anno successivo realizza per una grande galleria di Venezia una serie di ex voto immaginari che verranno raccolti in seguito nel volume “I miracoli di Via Morel”.

L’8 dicembre 1971 Buzzati entra nella clinica “La Madonnina” di Milano, dove muore il 28 gennaio 1972 per un tumore al pancreas.

